

ERICA ZALTRON

Una lettera a te quando muovevi i primi passi

Mi ricordo come fosse ieri la mia prima entrata in quello che sarebbe diventato il “mio nido”.

Avevo ventitré anni, ero sposata da pochi mesi e mi ero trasferita in un luogo totalmente sconosciuto.

Il mio biglietto da visita era il mio diploma...nessuno mi conosceva e io non conoscevo nessuno.

Avevo cercato Miagliano su una cartina...mica c'erano i navigatori, e alla fine l'ho trovato.

Lungo la strada, che ancora oggi percorro, ho pensato che era proprio un posto sperduto...

Provo tenerezza quando penso a me allora...

Quanto coraggio c'è voluto.

Era l'inizio di tutto, personalmente e professionalmente stava cambiando la mia vita. Dovevo imparare a sentirmi a casa anche qui... non è stato facile ma quando sono entrata al nido è scattata la magia.

I rumori, gli odori, la luce stessa...

I bambini che non mi conoscevano mi guardavano con curiosità.

Ci fu un avvicinamento lento.

Io osservavo loro, loro osservavano me.

Ma i bambini sono in gamba e ti leggono dentro e forse hanno capito dai miei occhi che avevo bisogno di essere accolta, e lo hanno fatto.

Quei bambini ora sono padri e madri...ma io mi ricordo bene di loro, i loro visi, i loro nomi.

Grazie a loro mi sono sentita a casa, grazie a loro ho attraversato tanti ponti verso nuove persone.

Sono cresciuta con loro e ancora oggi con loro cresco.

La loro vitalità, la loro curiosità, i loro sorrisi, hanno sempre avuto un grande potere su di me.

Quando riesco a far sorridere un bambino mi sento bene. Mi ricarico.

Se oggi mi incontrassi come ero allora mi abbraccerei forte e mi direi “sei sulla strada giusta...sei a casa.”